

IL TATUAGGIO DA RIBELLIONE A OPERA D'ARTE

Il Rinascimento delle pitture sul corpo
anche una mostra a Parigi al Quai Branly

SARA RICOTTA VOZA

Ancora non molti anni fa i tatuaggi erano considerati cose che si fanno quelli del «mondo di mezzo», se non «di sotto», nicchie variamente immaginate come marginali, ribelli, eccentriche o comunque sospette. Poi sono diventati stravaganze non solo accettabili ma ricercate, status symbol e moda. Mancava un passaggio, il più importante, che fossero considerati arte. Quest'anno è successo. I tatuaggi stanno vivendo il loro Rinascimento.

Le mostre

Parigi dedica loro una grande mostra al Quai Branly, il museo voluto da Chirac per celebrare le arti primitive e non occidentali. *Tatoueurs, Tatués* durerà fino all'autunno e racconta, oltre alla storia del tatuaggio e ai suoi significati antropologici, il gesto dell'artista e gli scambi culturali fra i migliori tatuatori al mondo, con 32 opere su gambe, braccia, natiche e schiene in silicone. E mentre Parigi celebrava il tatuaggio al Quai Branly, alla Somerset House di Londra apriva *Time: Tattoo Art today* altra rassegna di opere - non su pelle ma su tela, carta, bronzo - di maestri come Don Ed Hardy, Horiyoshi III, Paul Booth curata dall'artista e tatuatrice londinese Clau-

dia De Sabe e dall'italiano Miki Vialetto, editore di riviste del settore e titolare di Milano City Ink, uno dei più importanti studi italiani di tatuaggio.

La svolta

«Questa Tattoo Renaissance è partita 40 anni fa con Don Ed Hardy - spiega Vialetto - era il primo a venire dal mondo

dell'arte e ad allontanarsi dalla vecchia generazione di artigiani che si limitavano a seguire i flash, i disegni che il cliente trovava appesi nei tattoo shop e voleva riprodotti sulla pelle». Don Ed Hardy coniò il motto «Wear your dreams» e il tatuaggio non fu più lo stesso. «Gli stili sono cambiati - continua Vialetto - il realistico si è trasformato nell'interpretazione iperrealistica di oggi, dalla west coast Usa sono arrivati il chicano con i suoi dollari, le donne, i simboli religiosi; gli Irezumi giapponesi si sono occidentalizzati».

Gli stili

Ma quali sono gli stili più richiesti? «Il tradizionale che si ispira alle icone Usa della prima metà del '900 - spiega Vialetto - quindi il cuore, le pin up, i velieri, le rose; e poi il realistico, il tribale che va dai maori al polinesiano, e il Trash Polka, un mix di segni grafici». Questo ritorno *old school* sarebbe deflagrato dopo l'11 settembre, «che ha creato una forte chiusura dei mondi considerati altri ed esotici e il desiderio di ribadire una identità occidentale» scrive l'antropologa Alessandra Castellani nel suo libro *Storia sociale dei tatuaggi* (Donzelli, 2014). La moda dei tatuaggi siberiani è un capitolo a sé, nata col successo del libro (e film) dello scrittore e tatuatore Nicolai Lilin *Educazione Siberiana*. È la tradizione della criminalità ma, come scrive Lilin, «la gente odia i criminali però ama i loro tatuaggi». Così c'è chi, come il rapper Emis Killa, va da Lilin stesso a tatuarsi.

I vip e la moda

«I vip sono la mia pubblicità gratuita» dice il francese Tin Tin, organizzatore del *Mondial du Tatouage* che si terrà a Parigi in marzo. Nella sua boutique al Moulin Rouge arrivano da tutto il mondo. Ha ta-

tuato Philippe Starck e la moglie il giorno delle nozze ed è il punto di riferimento per la moda, da Jacobs a Gaultier a Givenchy. Ma il primo sdoganamento si deve all'italiana Schiaparelli che nel 1929 inserisce nella sua collezione i disegni sulla pelle dei marinai francesi, come si legge in *Storia Sociale dei tatuaggi*. In Italia i famosi (e non) si mettono in lista d'attesa (anche più di un anno) per farsi tatuare dai «maestri» come Macko, Clod the Ripper e dal decano Gian Maurizio Fercioni, una leggenda come il suo studio in Brera dove ha aperto un museo.

Un nuovo mestiere

Da quando anche in Italia è arrivato il docu-reality su Discovery, girato al Milano City Ink, solo in Lombardia i tattoo shop sono cresciuti del 400%. «Il tatuaggio sta raccogliendo il maggior numero di disoccupati - mette in guardia Miki Vialetto - ma ormai il livello è talmente alto che se non hai una preparazione artistica elevata non vai avanti».

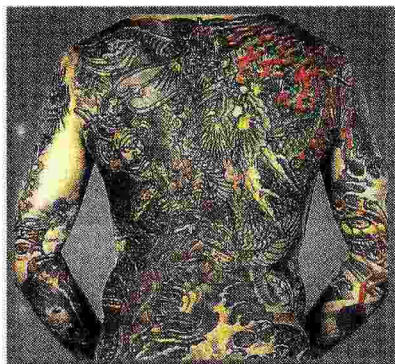
Quando tatuarsi e dove?

Per legge i minori devono avere il consenso di un genitore ma i centri più seri non li accettano ugualmente perché non tutti si rendono conto che è una scelta irreversibile. Eppure tanti genitori insistono... «Ormai chiedono di tatuare anche il collo, mi auguro che non arrivi mai la moda di tatuarsi il viso - conclude Vialetto - . Io ho il 95% del corpo tatuato ma resto fedele alla vecchia morale, mai mani collo e viso se non hai già l'80%. Può voler dire non trovare lavoro, anche se oggi la mia direttrice di banca ha uno scorpione tatuato sul collo...». Ma non tutti sono così aperti. Meglio pensarci un po', come il fumettista Zerocalcare che ha confessato a *Vanityfair* di aver cominciato a tatuarsi tardissimo, «solo dopo aver capito che non potevo fare l'ambasciatore».



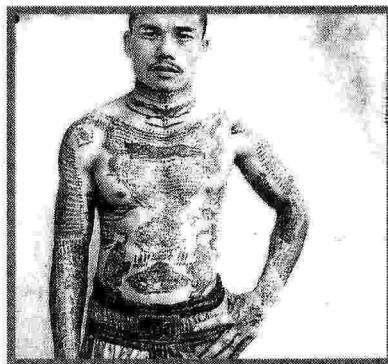
Il maestro del ritratto

Un tatuaggio di Antonio Todisco in arte Macko (studio Milano City Ink) specializzato in ritratto realistico, qui di un Rolling Stone



Full body

Un «Body suit» di uno dei tatuatori-artisti più famosi del mondo, lo svizzero Filip Leu, foto di Bobby Alkabes



In mostra

Yonyuk Watchiya «Sua», Cédric Arnold. Photographie originale, impression pigmentaire sur papier coton



Zombie Boy

Il Modello Rick Genest, 29 anni, totalmente tatuato (si tatua dai 15 anni) nel video «Born this way» con Lady Gaga



Il siberiano
Tatuaggio tradizionale della criminalità russa, è diventato famoso grazie al libro e poi al film di Nicolai Lilin Educazione Siberiana. Lo stesso scrittore è tatuatore e ha uno studio a Padova

